

21 Aprile 2023

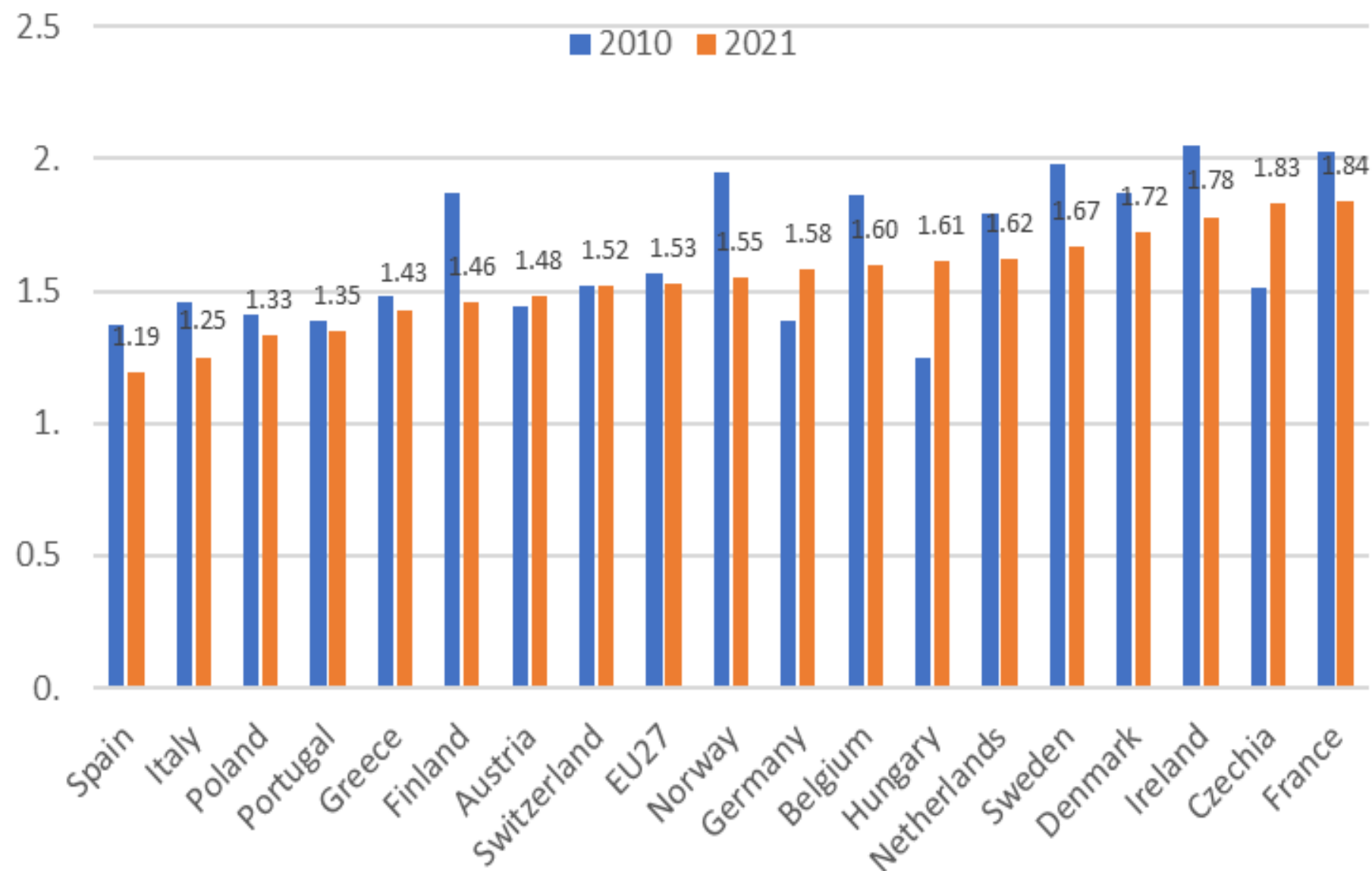


Natalità e occupazione femminile: un confronto internazionale

Pasquale Tridico

Natalità: confronto internazionale

Figli per donna: 2010-2021



L'Italia è tra i Paesi meno fecondi d'Europa, insieme alla Spagna, con meno di 1,3 figli per donna

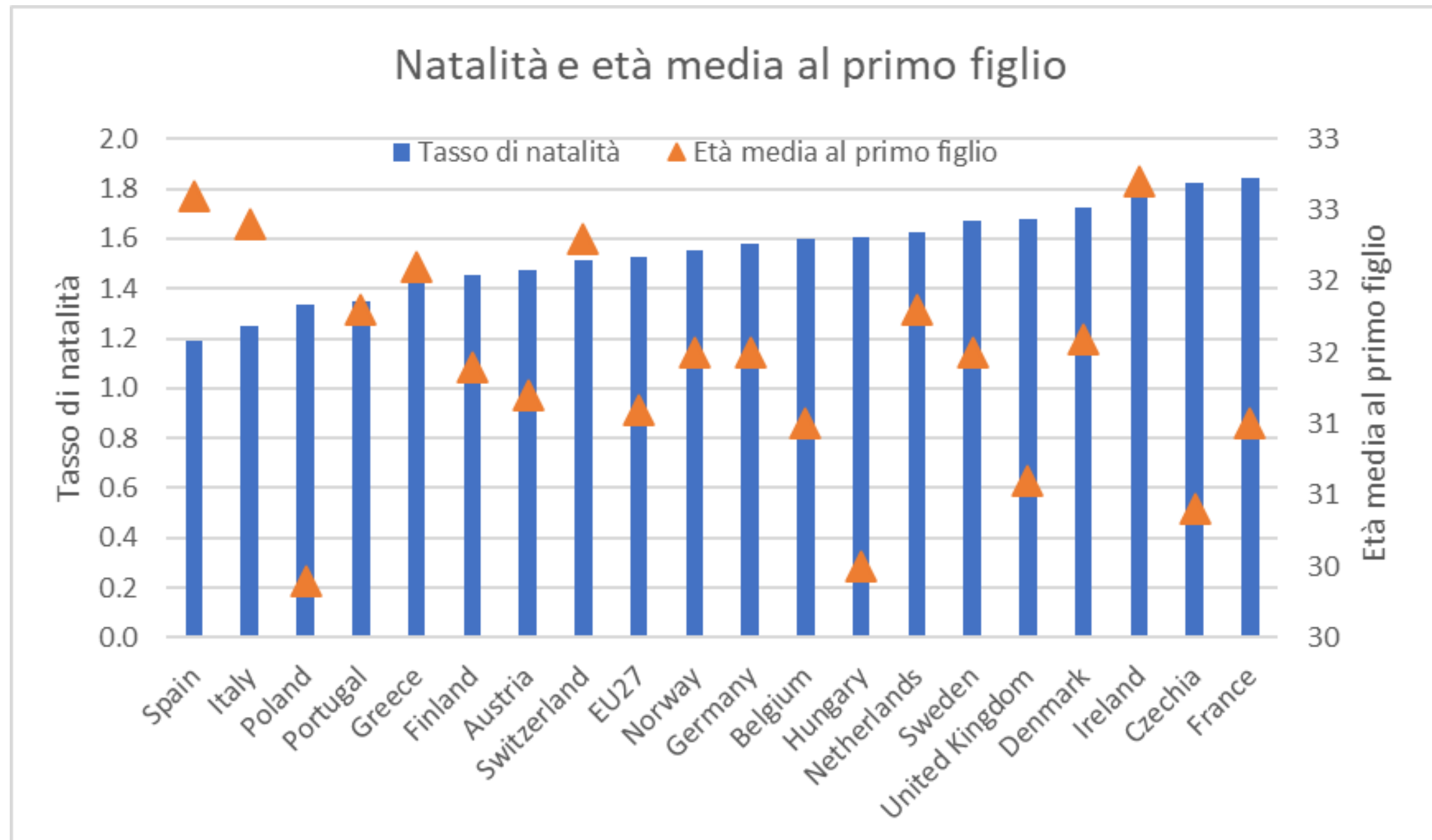
La Francia che grazie alle stabili politiche in tema di natalità, con 1,8 figli per donna e 10,9 nati ogni mille abitanti si conferma il Paese europeo che fa più figli

Alcuni Paesi stanno invertendo la rotta del calo della natalità, come Germania, Repubblica Ceca e Ungheria

Tra i paesi mediterranei, il Portogallo conferma il declino ma mostra un +5% nell'ultimo anno

Natalità: confronto internazionale

Età media al primo figlio e tasso di natalità, 2021

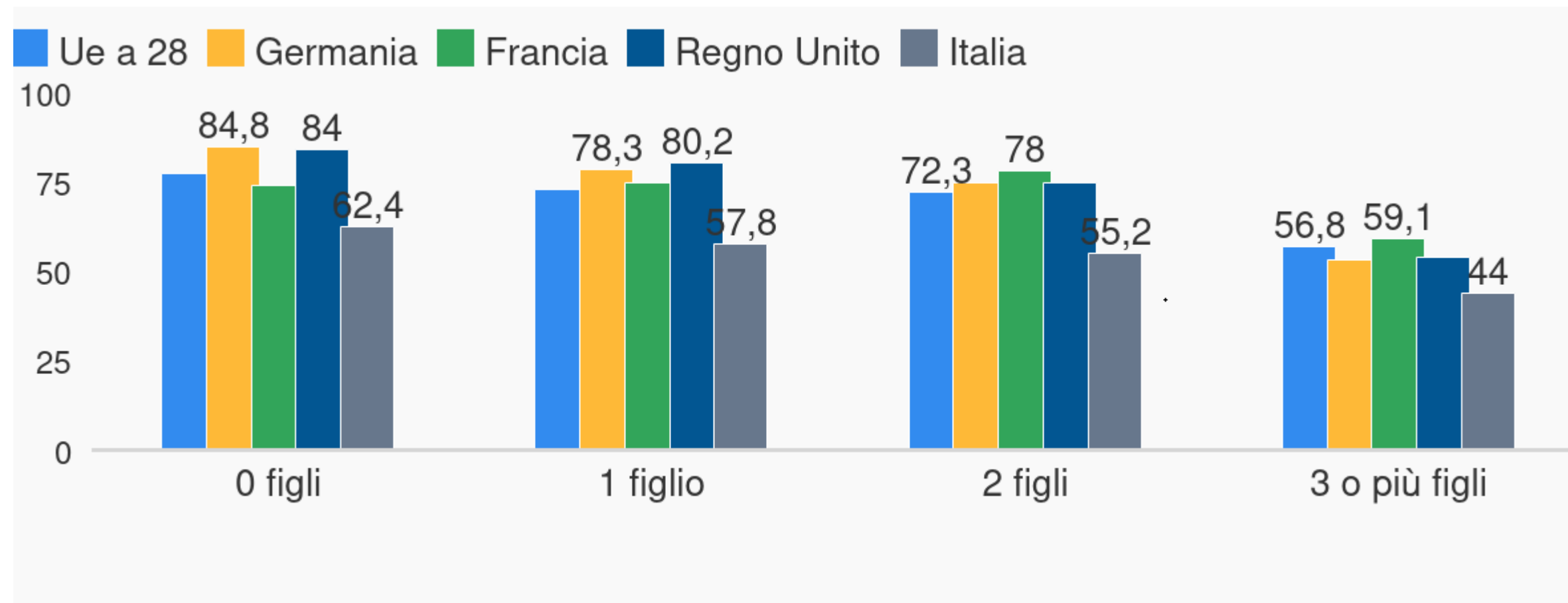


Spagna e Italia, oltre ad avere i tassi di natalità più bassi in Europa (1,18 e 1,25) hanno anche l'età media più elevata per il primo figlio (32,6 e 32,4 anni)

Paesi con tassi di natalità maggiori, come Francia e Repubblica Ceca hanno un'età media più ridotta (31 anni)

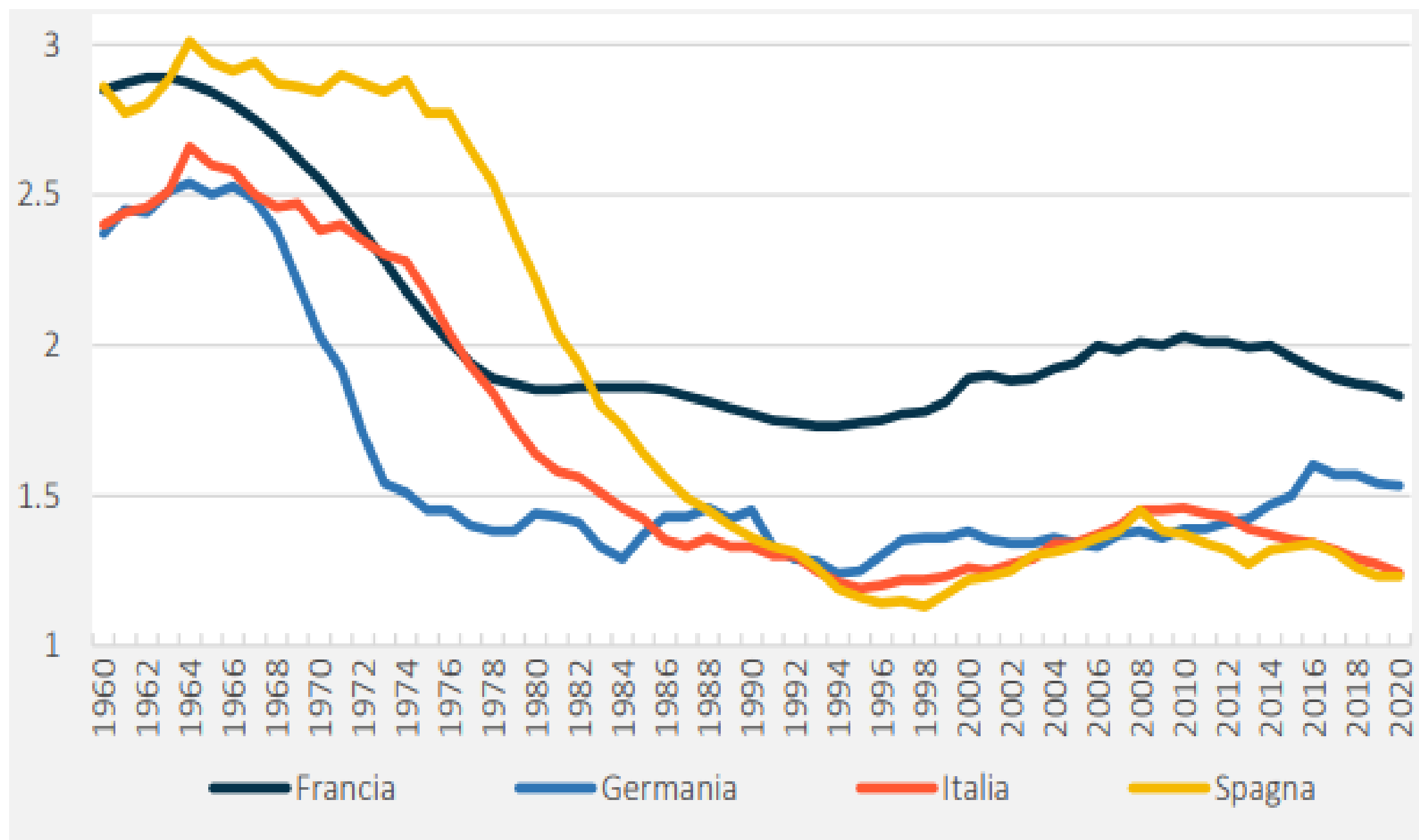
La correlazione tra natalità e età al primo figlio è negativa e pari al -29%

Numero di figli per donna



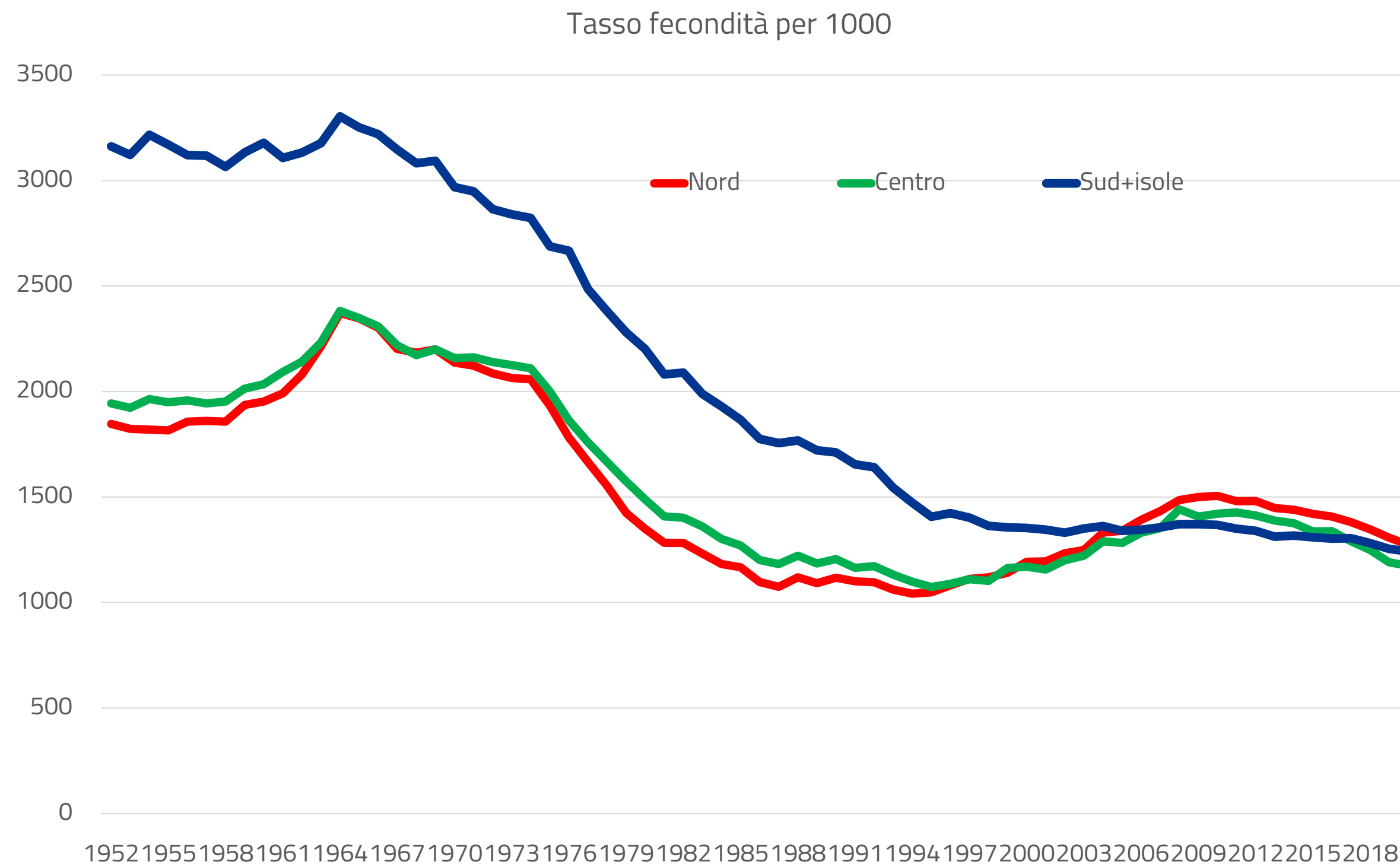
Tasso fecondità totale in Francia, Italia, Germania e Spagna

Numero medio di figli per donna

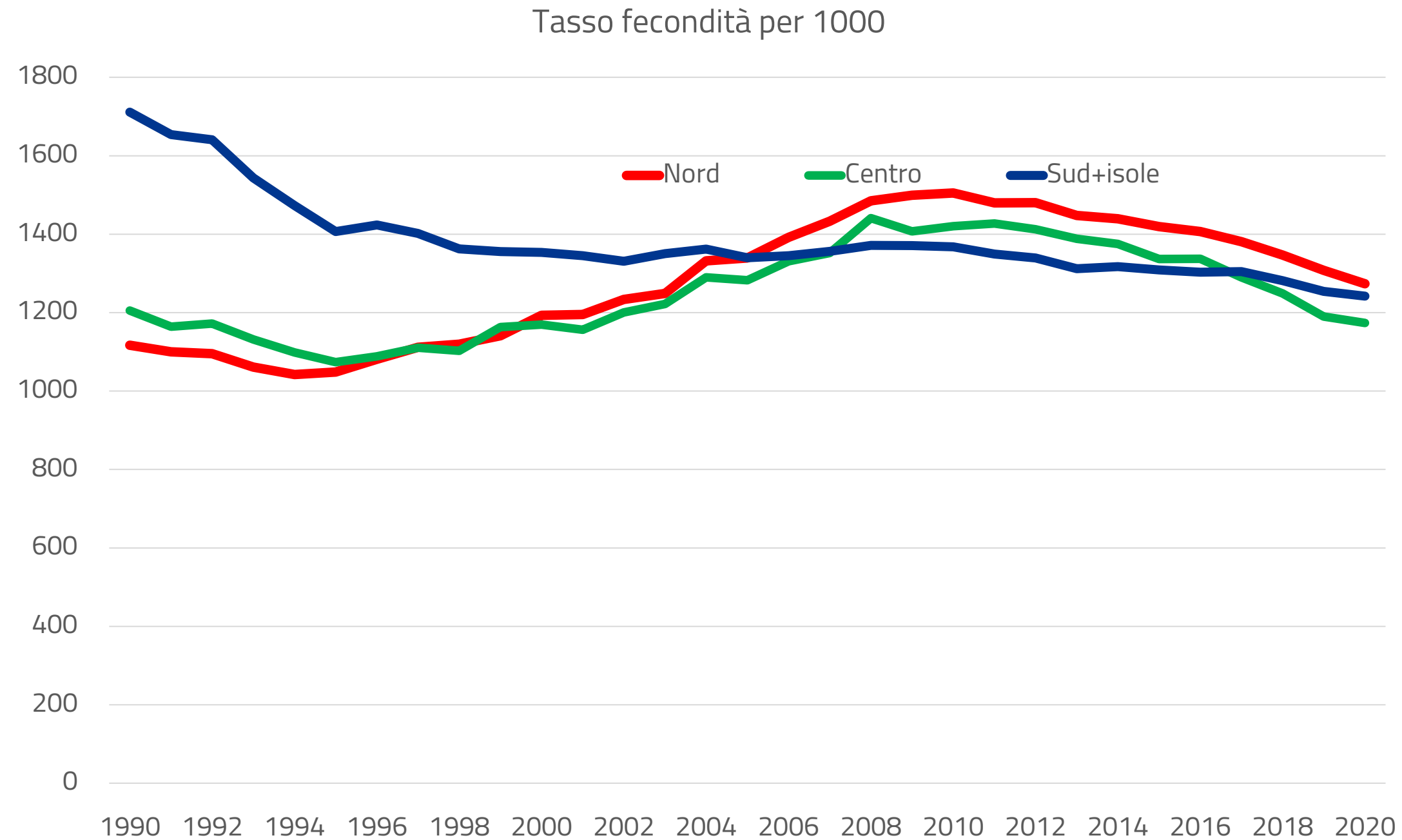


La Francia si mantiene sempre superiore agli altri Stati e sempre poco inferiore la valore di 2 figli il cosiddetto "tasso di sostituzione". Quando si scende sotto questa soglia, non vengono rimpiazzati entrambi i genitori.

Andamento tasso fecondità in Italia



Andamento tasso fecondità in Italia



Il tasso di natalità in Francia

I tassi di natalità in Francia si sono mantenuti alti al contrario degli altri paesi UE dal 2010 per diverse ragioni, ma anche in Francia scendono significativamente le nascite dal 4° figlio e c'è un ritardo nell'arrivo del primo figlio (31 anni 2022 contro 29 del 2012)

a) Aspetto culturale di fiducia: lo Stato aiuta le famiglie;

b) Politiche pro-natalità stabili e risalenti nel tempo. La Francia destina il 3% del PIL alle politiche per la famiglia e per i figli.

- **conciliazione vita lavoro:** congedo di paternità obbligatorio (25 giorni) e maternità (flessibilità part time volontario previsto dalla normativa francese nei primi 3 anni di vita del bambino).

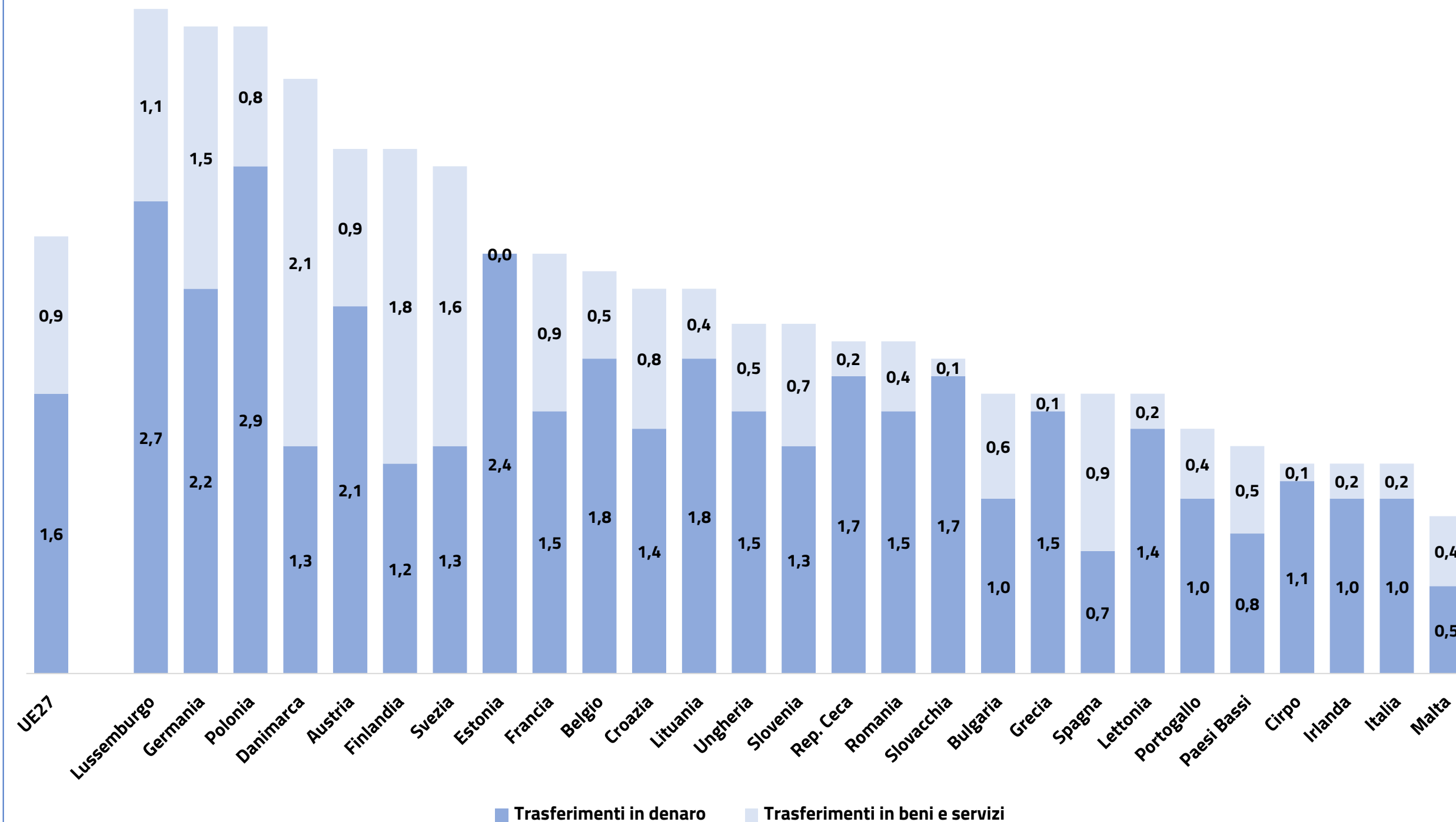
- **trasferimenti in denaro:** molteplici sussidi tutti *means-tested*: prestazioni di accoglienza bambino (premio alla nascita- circa 1.000 euro- e assegno mensile di base fino a 3 anni- max 182 euro); assegni familiari dal secondo figlio fino a 20 anni; prestazioni per famiglie numerose: assegno forfettario e supplemento familiare) prestazioni condivise di educazione del bambino se uno o entrambi i genitori decidono di ridurre o interrompere l'attività lavorativa per i figli di età inferiore a 3 anni e l'integrazione di libera scelta dell'assistenza all'infanzia se decidono di assumere una baby sitter

- **politiche fiscali:** per quantificare l'imposta dovuto il reddito è diviso per il quoziente familiare che attribuisce un peso maggiore al crescere dei carichi familiari

- **sistema completo servizi educativi e di cura:** tempo pieno a scuola diffuso. Gli asili nido non sono molto diffusi in quanto ci sono le prestazioni condivise di educazione del bambino.

La spesa pubblica per la famiglia: un confronto europeo

Spesa per la famiglia e figli in rapporto al PIL in UE. Anno 2020.



L'Italia resta anche nel 2020 tra le ultime posizioni della classifica europea per la spesa pubblica per la famiglia e figli rispetto al PIL. Come nella maggior parte dei paesi Europei la spesa per tale rischio si concentra sui benefici in denaro.

Considerando la spesa nel 2022 pari a 6 miliardi l'AUU e assumendo il PIL costante la spesa per la famiglia ed i figli si allinea a quella europea raggiungendo 2 punti percentuali del PIL.

La fonte dati Eurostat non include nei benefici in denaro le detrazioni fiscali. Se si considera anche questa voce, presente nel database OCSE, la spesa per famiglie in Italia si attesta su 1,4 punti percentuali del PIL in Italia, mentre in Francia sale a quasi al 3% del PIL

I servizi incrementano la natalità e l'occupazione femminile

I territori con più nidi sono spesso quelli dove più donne lavorano (e viceversa)

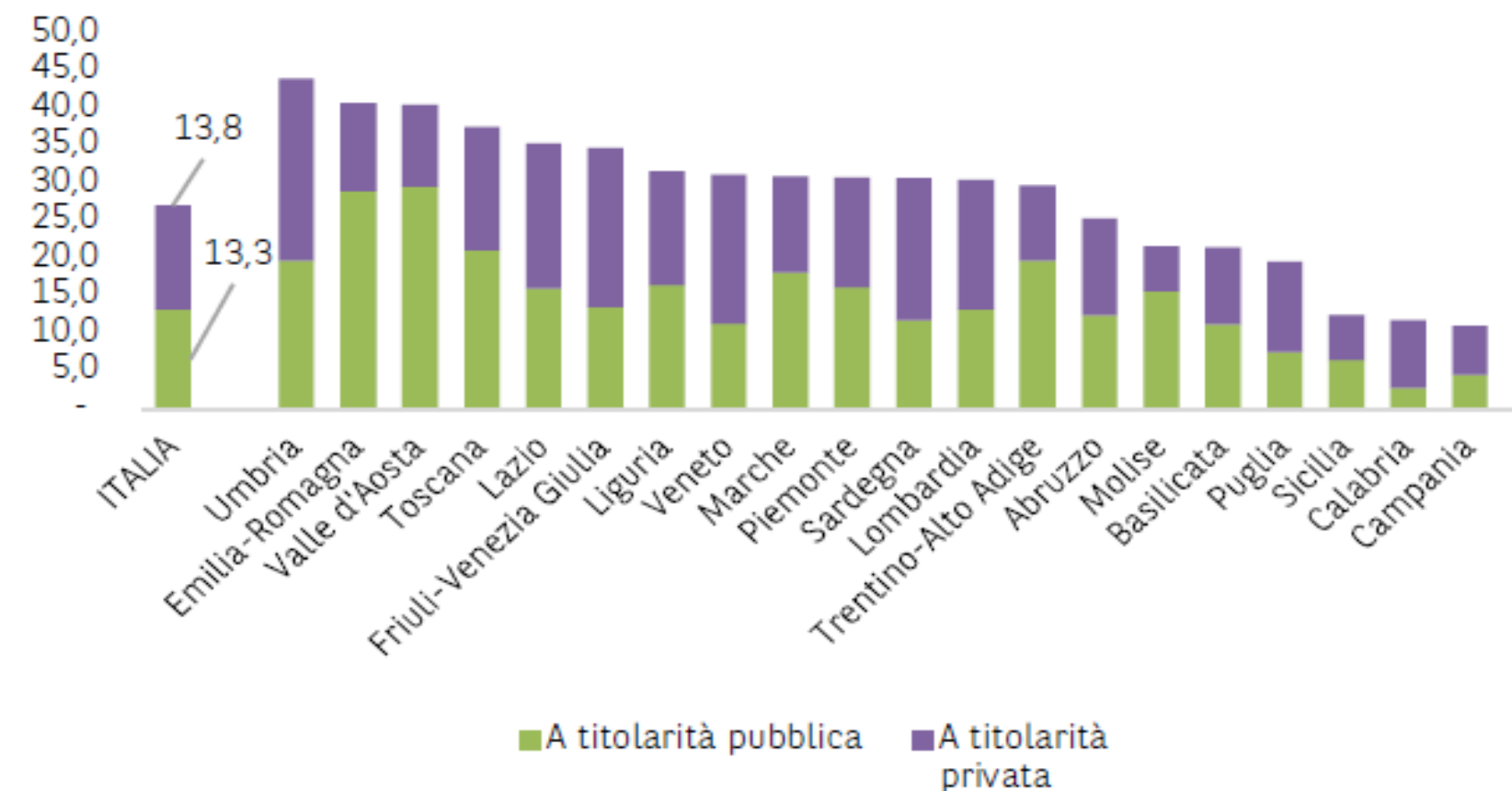
Esiste una relazione tra partecipazione delle donne al mercato del lavoro e estensione dei servizi per la prima infanzia: nelle 4 regioni italiane, dove la presenza di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia supera il 33%, il tasso di occupazione femminile supera il 60%.

Secondo l'ultimo report dell'Istat, l'anno educativo 2020/2021:

- i posti disponibili nei servizi educativi per la prima infanzia sono in flessione rispetto all'anno precedente, con un calo più marcato per il settore pubblico (-4,8%) che per il privato (-1,1%).
- il numero medio dei posti in tali servizi ogni 100 bambini sotto i 3 anni era poco più di 27, sebbene molto eterogeneo a livello regionale: l'Umbria era al primo posto con 44 posti ogni 100 bambini, la Campania all'ultimo con appena 11.

Numero di posti disponibili nei servizi educativi per la prima infanzia ogni 100 bambini sotto i 3 anni

(Valori assoluti al 31/12/2020)



I dati Eurostat mostrano come la percentuale di bambini sotto i 3 anni che non usufruisce di servizi educativi per l'infanzia¹² (pubblici e privati) sia varia tra i Paesi europei: nel 2021, in Italia la percentuale era pari al 66,6%, in Germania all'80,2%, in Spagna al 44,7% e in Francia al 42,9%, contro una media europea del 63,8%. Oltre a ciò, risulta fondamentale promuovere un'equa ripartizione della cura per i figli attraverso congedi parentali per entrambi i genitori, anche per conciliare al meglio lavoro e vita privata.

PNRR

Su questi fronti, l'Italia ha un'opportunità da sfruttare, data dalle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR):

- più di 19 miliardi sono destinati alla valorizzazione del mercato del lavoro, rafforzando i centri per l'impiego e le competenze professionali, essenziali per sostenere la produttività e contrastare il dividendo demografico negativo.
- degli oltre 30 miliardi allocati nel sistema educativo, invece, 4 miliardi e 60 milioni sono destinati al Piano asili nido, con l'obiettivo di favorire direttamente l'offerta dei servizi alla prima infanzia e la natalità, ma anche di permettere alle donne di bilanciare al meglio vita familiare e professionale. Sono previsti, infatti, più di 260mila nuovi posti negli asili che dovrebbero portare al 33% (target europeo) la percentuale di copertura dei posti rispetto ai bambini, ferma in Italia al 27,2% nell'anno educativo 2020/2021. Questi investimenti rappresentano quindi un'occasione non solo per rimediare ai divari economici e territoriali legati ai servizi educativi sotto i sei anni, ma anche per provare a rilanciare la natalità in Italia.

Delega AUU e Family act

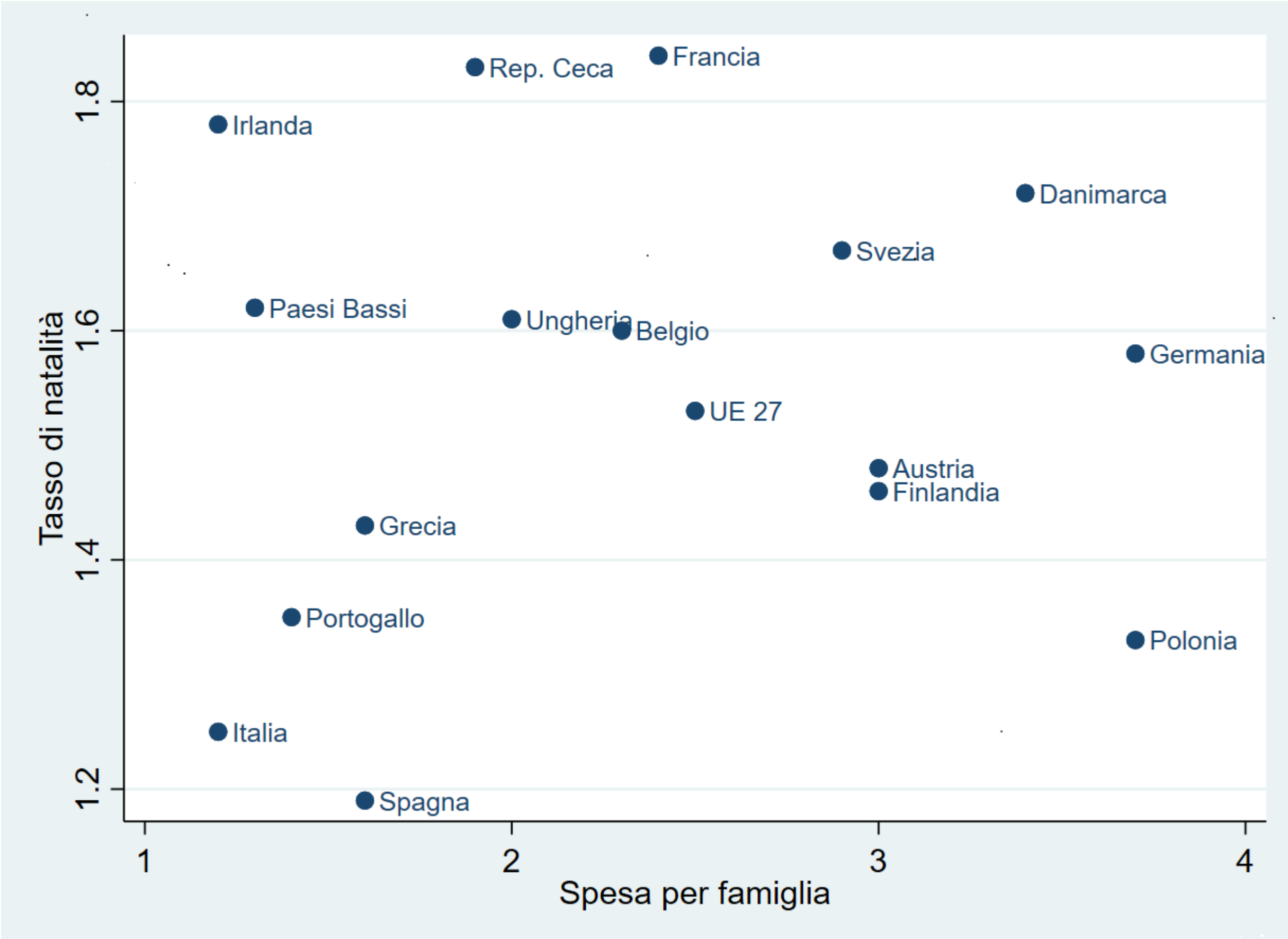
La delega AUU è stata completamente attuata

Il Family act non è stato completamente attuato. Le deleghe devono essere attuate entro 12 maggio 2023 e 2024.

- sostegno alle famiglie per le spese educative (azzeramento dei costi per gli asili nido, ai rimborsi sull'acquisto dei libri di testo, e a quelli per le attività sportive, culturali, a cui si aggiunge la defiscalizzazione alle aziende per promuovere il welfare aziendale a sostegno dell'educazione e alle cure sanitarie per i figli);
- congedi parentali (è stata attuata la Direttiva attuazione della direttiva (UE) 2019/1158, ma non la delega che prevedeva anche il prolungamento del congedo parentale fino a 14 anni);
- incentivi al lavoro femminile e aiuti economici agli under 35

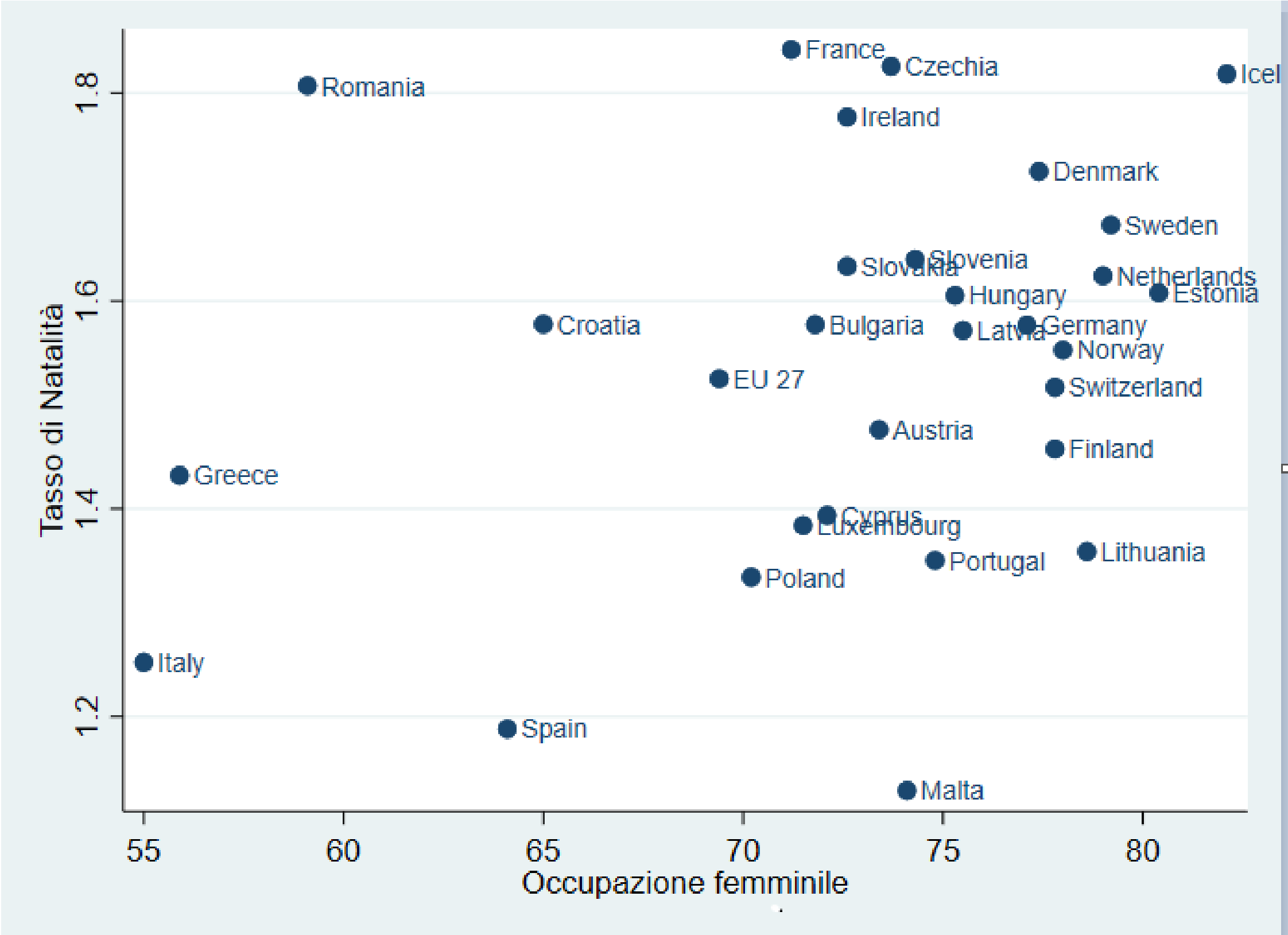
Correlazione fra tasso di natalità e spesa per la famiglia

I paesi classificati come welfare mediterraneo si caratterizzano per una bassa natalità e una spesa per la funzione famiglia e figli in rapporto al PIL molto contenuta.



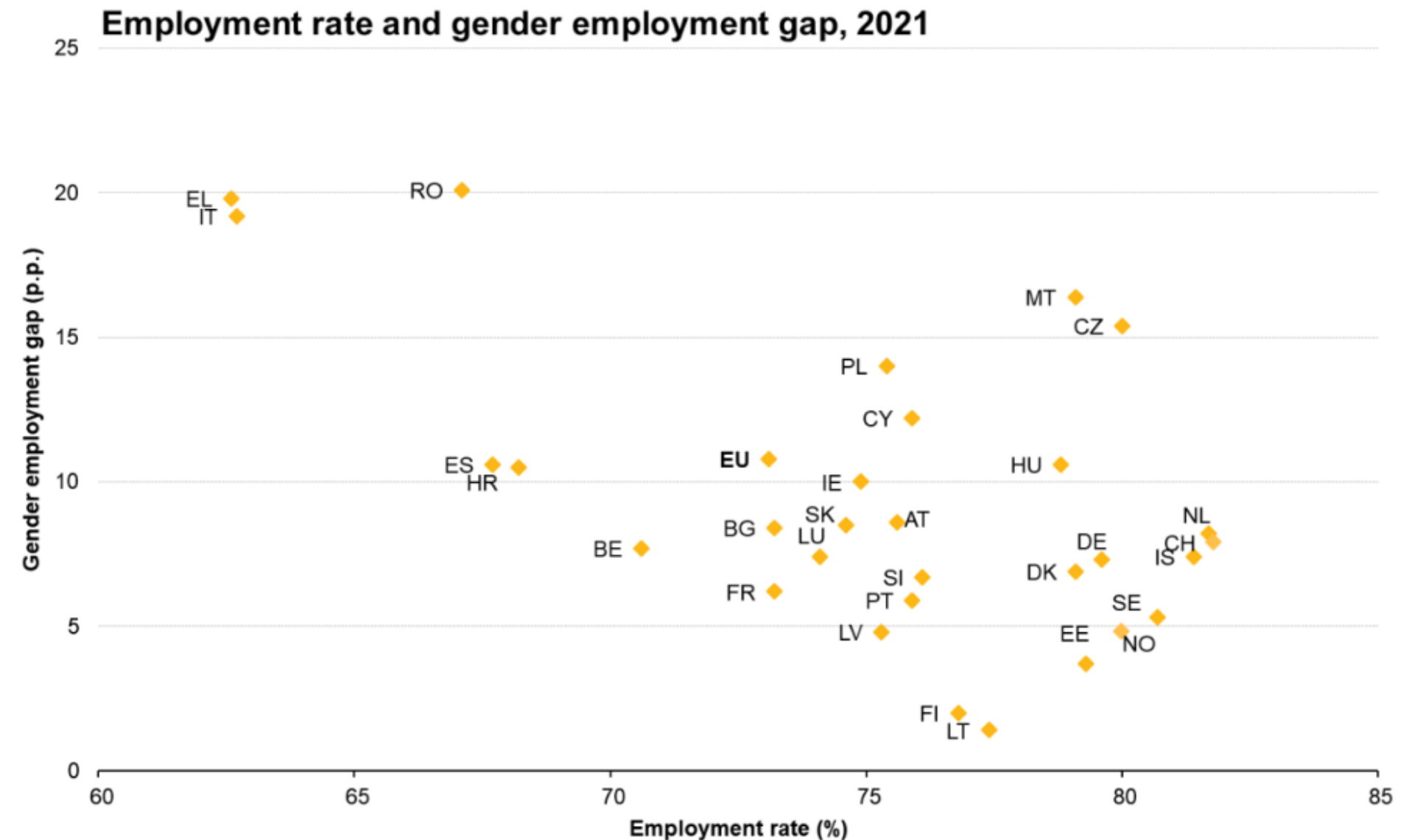
Correlazione fra tasso di natalità e occupazione femminile

Nel confronto europeo emerge come le donne italiane con un figlio risultino occupate molto meno spesso di quelle con 3 figli in altri paesi. Ad esempio la Slovenia (dove lavora l'82,8% delle madri con 3 figli tra 20 e 49 anni), il Portogallo (80,4%), la Danimarca (79,1), la Svezia (79%). Sono 22 su 27 i paesi in cui le donne con 3 figli hanno tassi di occupazione superiori a quelle italiane con un solo figlio.



Il tasso di occupazione femminile

Nel confronto europeo emerge come le donne italiane con un figlio risultino occupate molto meno spesso di quelle con 3 figli in altri paesi. Ad esempio la Slovenia (dove lavora l'82,8% delle madri con 3 figli tra 20 e 49 anni), il Portogallo (80,4%), la Danimarca (79,1), la Svezia (79%). Sono 22 su 27 i paesi in cui le donne con 3 figli hanno tassi di occupazione superiori a quelle italiane con un solo figlio.



Source: Eurostat (online data code: lfsi_emp_a)

Il tasso di occupazione dell'UE per gli uomini in età lavorativa era del 78,5 % nel 2021, superando quello delle donne (67,7 %) di 10,8 punti percentuali...in Italia è di quasi 20 punti. (anno 2022 con dati provvisori)

